

A woman with curly red hair is lying on her side on a teal-colored surface, possibly a bed or a large cushion. She is wearing a teal-colored, low-cut, spaghetti-strap dress. Her head is resting on her right hand, and she is looking directly at the camera with a neutral expression. The background is a dark, textured teal color. The lighting is soft and even, highlighting the texture of her hair and the fabric of her dress.

Over 50

by Gi Buzz'



OVER 50

Il tempo della sensualità

by Gi Buzz'



La luce accarezza i volti, scivola sulle spalle, indugia sulle mani. Cerca le pieghe della pelle, le tracce del tempo, le ombre che si raccolgono intorno agli occhi. Non cancella nulla. Rivela.

Davanti all'obiettivo, donne che hanno superato i cinquant'anni si offrono allo sguardo senza dover necessariamente dimostrare qualcosa. I loro corpi non sono più quelli di un tempo, e non hanno bisogno di esserlo. Sono corpi che hanno attraversato gli anni, che portano con sé esperienze, desideri, ferite, trasformazioni. Corpi reali, sottratti alla perfezione artificiale delle immagini pubblicitarie.

In un gesto, in una postura, nell'inclinazione del capo o nell'intensità di uno sguardo può manifestarsi una sensualità inattesa. A volte è evidente, altre volte appena suggerita. Non sempre cerca di sedurre: talvolta si limita a esistere, con la naturalezza di ciò che non deve chiedere il permesso.

Eppure la nostra società sembra avere stabilito una scadenza per la bellezza femminile. La giovinezza viene esibita, celebrata, trasformata in merce; la maturità, invece, viene spesso corretta, nascosta, ringiovanita. Le rughe diventano imperfezioni da eliminare, i segni del tempo difetti da correggere, il corpo che cambia qualcosa di cui vergognarsi. La donna è invitata a invecchiare, purché non lo mostri.

Anche la sensualità sembra sottoposta a questa sorveglianza. Finché coincide con i modelli dominanti, viene accettata e consumata; quando si manifesta in un corpo maturo, rischia di diventare invisibile, imbarazzante, fuori posto. Come se il desiderio femminile dovesse spegnersi insieme alla giovinezza. Come se il tempo sottraesse alle donne, oltre alla freschezza della pelle, anche il diritto di essere guardate, desiderate, riconosciute.

Ma una fotografia può opporsi a questa rimozione. Può restituire presenza a ciò che viene ignorato, soffermarsi dove lo sguardo abituale passa oltre. Può scegliere di non nascondere una ruga, di non levigare una superficie, di non trasformare un volto in un'immagine senza storia. Può lasciare che la luce racconti ciò che il tempo ha scritto sulla pelle.





Fotografare queste donne significa allora interrogare anche il nostro modo di guardare. Chiedersi perché alcuni corpi siano considerati degni di essere mostrati e altri no; perché la sensualità femminile debba sottostare a un'età prestabilita; perché la bellezza venga così spesso confusa con la giovinezza e la giovinezza con il valore. Non si tratta di sostenere che il tempo renda necessariamente più belle, né di cercare nella maturità una compensazione per ciò che inevitabilmente cambia. Sarebbe un altro modo di imporre alle donne un modello, un'altra richiesta di perfezione. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che la bellezza non è un privilegio a termine e che la sensualità non obbedisce a un calendario.

Ogni volto custodisce una luce diversa. Ogni corpo ha una propria geografia, una memoria, un modo di occupare lo spazio. La fotografia può avvicinarsi a questa singolarità senza pretendere di spiegarla, lasciando che siano gli occhi, le mani, le posture e i silenzi a parlare.

Forse è qui che nasce la sensualità: non nella promessa di fermare il tempo, ma nella possibilità di abitarlo. Nel sentirsi ancora presenti, nel non rinunciare al proprio corpo, nel concedersi il piacere di essere viste senza diventare prigioniere dello sguardo altrui.

Questi ritratti non chiedono indulgenza per il tempo trascorso. Non cercano di dimostrare che queste donne siano ancora belle, come se fosse necessario assolverle da un'età raggiunta. Le mostrano. E nel mostrarle mettono in discussione il confine, tanto artificiale quanto tenace, tra ciò che una società considera visibile e ciò che preferisce dimenticare.

La luce non ringiovanisce. Non restituisce ciò che è passato. Si posa sui volti e ne rivela la presenza.

E forse è proprio questo che conta: non avere un'età per essere sensuali, ma non dover rinunciare alla propria sensualità per avere un'età.































Finito d'impaginare
il 18 ottobre 2026

